

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25

la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

I PARTITI IN FRANCIA

Il *Journal des Débats* cominciò sotto questo titolo la pubblicazione di una serie di lettere del sig. Ed. Laboulajé intorno alla situazione, i partiti ed i mezzi di stabilire un governo definitivo in Francia. Rileviamo dalla prima lettera dell'illustre professore del Collegio di Francia quanto segue:

« Il giorno in cui l'Assemblea avrà una volontà, fosse ella pure un pericolo per lo Stato, che mai farà il potere esecutivo? E se l'Assemblea attuale non spaventa nessuno, chi può dire altrettanto di quella che venga dopo? Senza esser profeta si può asserire che nel primo fervore della scelta popolare, un'Assemblea nuova non si contenterà punto di ubbidire. Proverà le sue forze a rischio di spezzare il governo. Gran pericolo davvero in un prossimo avvenire, se non ritorniamo alla nostra tradizione liberale, se non racchiudiamo, entro i loro legittimi limiti, dei poteri che sono benefici alla sola condizione di essere limitati. Se il provvisorio ci minaccia sempre di una esplosione, se gli uomini più savi ed istruiti riconoscono unanimemente che una Costituzione, senza essere un preservativo infallibile contro le rivoluzioni, può non pertanto aiutarci a fondare un governo saldo, perchè non si affrettano a porre un termine all'incertezza ed al pericolo della situazione, il presidente, l'Assemblea ed il paese? Perchè non si fa una Costituzione? »

« Perchè? Perchè una Costituzione presuppone un governo determinato: Repubblica o Monarchia? Una Costituzione non somiglia punto a quelle statue alle quali non si faceva che mutare la testa all'avvenimento d'un nuovo principe. Ripetesi spesso quel detto di Beniamino Constant, la differenza tra una monarchia parlamentare ed una repubblica moderata, stare nel fondo assai più che nella forma. Ciò è vero, ma questa forma è la Costituzione stessa. In Belgio il governo non è meno liberale che negli Stati Uniti, ma in ciascuno dei due paesi si hanno dei modi particolari di garantire la libertà. Per citare un solo esempio non è chiaro che il potere di un presidente responsabile non può essere costituito come quello di un re, coperto dalla responsabilità dei suoi ministri. Prima di scegliere un governo bisogna redigere una Costituzione. »

« Ed è ciò che vogliono i partiti. La sventura del paese, la maledizione che pesa sopra di noi, è che in meno di un secolo abbiamo avuto dieci rivoluzioni. Negli ultimi venticinque anni siamo passati dalla monarchia alla repubblica, dalla repubblica all'impero, per ricadere in repubblica. Questi subitanei cambiamenti hanno fatto sì che la Francia si trova piena di persone rovinare, inquiete, malcontente, le quali »

non aspettano che da un nuovo scompiglio il trionfo delle loro idee e il riacquisto dei loro beni. »

« Ecco il male che ci divora. Mentre che in Inghilterra e in America i partiti sono gruppi di cittadini, amici delle leggi, che si disputano l'influenza ed il potere nei limiti della Costituzione; nel nostro paese i partiti sono vere fazioni; ciò che vogliono si è la distruzione di quanto esiste, affine di stabilire il governo della loro scelta sopra le rovine del governo scaduto. Se la libertà non può vivere in Francia è perchè ha sempre da lottare contro la congiura dei partiti vinti. »

« Questa malattia rivoluzionaria è stata aggravata da ciò che si chiama il patto di Bordeaux, convenzione strana in virtù della quale dei mandatari incaricati di riorganizzare il paese si sarebbero mutuamente impegnati a non far nulla, a perpetuare l'incertezza e la sicurezza. A tutti i partiti sta a cuore il patto perchè a tutti riserva l'avvenire. È aperta la lotteria delle rivoluzioni: basta un caso favorevole, abilmente messo a profitto perchè da un giorno all'altro il vincitore possa imporre alla Francia un governo, al quale secondo la sua abitudine la Francia si rassegnerà per indolenza non meno che per amore della pace. »

« I legittimisti aspettano un miracolo; gli orleanisti uno svolgimento dell'opinione; i bonapartisti domandano il richiamo al popolo, i rivoluzionari spingono alla dissoluzione dell'Assemblea ed a nuove elezioni. Siccome nessuno dei partiti è abbastanza forte per ridurre gli altri, tutti accettano una tregua necessaria, tutti sopportano il signor Thiers e tentano di guadagnarlo alla loro causa; tutti fanno a gara »

A qui devorera ce règne d'un moment: ma nessuno vuole una Costituzione, nè un governo, poichè sarebbe la rovina delle sue speranze. Più di uno si crede sul punto di impadronirsi della Francia e non pensa che all'indomani sarebbe un sedizioso e soggetto al rigore delle leggi. »

« Faremo il giuoco dei partiti? Avremo compassione della Francia? L'abbandoneremo all'anarchia e al caso? La rileveremo dandole mediante una Costituzione il governo che desidera? Tutto sta là! »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 settembre.

La festa è finita e non rimane che l'odore della mollicaia. »

« Ahimè! è finita, ma non com'era cominciata! Era cominciata colla pioggia. Chi ha durato vari giorni di seguito in questa forpace, è solo in caso di apprezzare la benedizione della pioggia che Dio ci ha mandata, come aveva mandato a Noè l'arco baleno, segno d'alleanza. »

Direi quasi che il 20 settembre 1872 ci ha portata ancor esso la sua libe-

razione: quella da le febbri e da un caldo, che un mio buon amico, romano puro sangue, ha battezzato *caldo zuavo*. E questa, secondo lui, è l'ultima espressione dell'insopportabilità. »

Non vi parlerò del Corso imbandierato e affollato, non della processione che andò a portar corone appiè della breccia, e nella chiesa di Santa Costantina e al cimitero di Campo Varano dove dormono quei bravi figliuoli, che nel grande giorno lasciarono la vita; come salterò la luminaria, discretamente magra e la pensata amena del nostro vice sindaco di mettere in mostra una lupa viva, nella sua gabbia, in Campidoglio, a simboleggiare quella mitologica dei due marmocchi della Vestale e di Marte, e vengo subito a sapere come sia terminato questo memorabile anniversario. Coi fischi — amici miei — coi fischi alla pubblica sicurezza ed ai carabinieri. »

E tutto questo perchè? Perchè mentre in Piazza Colonna, mentre la musica della guardia nazionale suonava, alcuni monelli — grandi e piccini, ma i piccini, erano la maggioranza — si posero in capo di voler l'innno, e a furia d'urli, fecero tale un baccano, che nulla più. Naturalmente le guardie e carabinieri, vedendo che non se ne usciva colle buone ghermirono quattro o cinque inneggianti fra i più chiassosi, e li portarono in Questura. »

Di qui le ire: e i monelli sullodati si diedero a ricorrere carabinieri e guardie fino in piazza San Silvestro, dove un delegato colle intimazioni di rigore, li mandò a casa più che di fretta. »

E così abbiamo preso due piccioni ad una fava: abbiamo avuto il piacere di commemorare una data famosa, e nello stesso tempo di far piacere al padre Curci, vendicandolo coi fischi ai benemeriti, del fastidio provato sentendo il cannone che salutava l'alba del 20 settembre. I. F. »

DEBITO PUBBLICO

Leggesi nell' *Opinione*:

Una nuova! Parecchi corrispondenti hanno annunziato che sono stati presentati al ministro di finanza vari progetti per l'estinzione del debito pubblico e che uno di essi sarebbe parso così ingegnoso che avrebbe nominata una Commissione per esaminarlo. »

Ci è sempre sembrato improbabile che si potessero far progetti per estinguere il debito pubblico mentre si ha ancora un disavanzo annuale, ma che se ne trovi uno pratico è cosa che passa ogni limite di verosimiglianza. »

Il ministro Sella, che difficilmente si persuaderà possa estinguersi il debito pubblico intanto che le spese superano le entrate, non ha potuto pensare di nominare delle Commissioni per siffatto argomento. »

Egli sta invece occupandosi delle variazioni al bilancio di prima previsione pel 1873, già stato presentato e distribuito al Parlamento. »

TRONO DI SVEZIA

Carlo XV Luigi Eugenio, Re di Svezia e Norvegia, del quale il telegrafo ci annunziò la morte avvenuta a Malmo, era nato il 3 maggio 1826 e succeduto a suo padre, il Re Oscar I, l'8 luglio 1859. »

Egli fu incoronato Re di Svezia a Stoccolma il 3 maggio 1860, e Re di Norvegia a Drontheim il 5 agosto dello stesso anno. »

Il Regno di Carlo XV sarà notevole nella storia della Svezia e Norvegia per le riforme civili che furono introdotte nella legislazione e nell'amministrazione. »

Nel 1866 si attuò la più importante di queste riforme colla riorganizzazione della rappresentanza nazionale in due Camere, una eletta dalle popolazioni, l'altra dalle Assemblee provinciali. Prima di questa riforma, la Svezia era rappresentata politicamente da quattro Camere, corrispondenti alle classi della nobiltà, del clero, della borghesia e dei contadini. »

Altri privilegi e disuguaglianze sociali furono abolite nel Regno sotto Carlo XV, il quale sarà pure ricordato dalla storia come uno dei Sovrani più avversi al mantenimento della pena di morte. Egli la sopprime col fatto, poichè fin dal 1868 dichiarò di non firmare sentenze di morte. »

Il Re Carlo XV fu autore di pregevoli lavori letterari. »

Gli succede nel trono il fratello Principe Oscar Frederigo, nato il 21 gennaio 1829, ora Capo di brigata della guardia, Luogotenente generale dell'esercito e vice-ammiraglio della marina di Svezia-Norvegia, il quale sposò il 6 giugno 1857 la Principessa Sofia, figlia del fu Guglielmo Duca di Nassau. »

Il Re defunto aveva una figlia, ch'è la sposa del Principe ereditario di Danimarca. »

CORTE D'ASSISE

Causa d'omicidio contro Michielin Pietro e Rosa Pietro di Venezia.

Udienza del 20 settembre.

(Continuazione)

Pres. La parola spetta alla difesa del Michielin. »

Avv. Colle. *Cittadini giurati!*

Col cuore orrendamente straziato prendo oggi la parola. Voi dovete comprendere in questo istante qual sia lo stato dell'animo mio. »

Il funereo dramma volge omai a gran passi al suo scioglimento; brevi ore la sorte di questi due uomini sarà da voi eternamente segnata. »

Ma io crederei qui oggi di macchiare l'onorata bandiera della difesa se da questo banco, e qual uomo e qual cittadino non innalzassi un grido d'orrore contro gli uomini infami ed abbietti che funestarono Venezia con sì esecrando misfatto. »

Dessi uccisero il sonno, il sonno dell'innocente, il dolce sonno che rimargina nel cervello i dolorosi solchi del pensiero, che ad ogni di ricrea l'uomo alla vita; infami come la donna di Macbeth non dormirete in eterno. »

Serva anche questo processo di tremenda lezione ai malvagi; sappiano dessi che la Provvidenza stessa non vuole »

..... il maleficio occulto
Che quando ogn'altro taccia, intorno grida
L'aria, la terra istessa in che è sepolto. »

Mi sento obbligato di rivolgere vivissime grazie al rappresentante della legge; egli colla sua requisitoria e colle eloquenti parole a voi dirette rese ormai facile il mio grave compito. »

Ma se la sua requisitoria m'incoraggia nel disimpegno del mio mandato non devo però dimenticare che innanzi a me sta ancora eretto un patibolo, e che, fino a tanto non sia desso abbattuto e schiantato, un sacrosanto dovere umanitario a me pure qui spetta. »

Sparisce, o signori, in tale momento da quest'aula il nome del malfattore, svanisce perfino l'orrido fatto; a noi tutti solenne si presenta la causa della umanità. — Io qui non venni, o signori, a farvi una difesa, nè a tentare con indegni cavilli di sottrarre all'umana giustizia un colpevole; sarebbe opera vana, sarebbe un delitto. — Tali ignobili arti io le lascio alle rarissime arpie della toga; so che pura l'assunsi, la deporrò senza macchia. Io qui venni soltanto per invocare da voi l'indulgenza; io qui venni soltanto per dirvi che un sacro dovere a noi tutti qui spetta, quello di preservarci per sempre correggendo tali sciagurate. »

Io imploro quindi da voi uno sforzo di virtù, onde all'impeto subentri la calma, ciò da voi chiede la legge, ciò da voi invoca la difesa, e questa è ben certa che deposto il primo ed istintivo ardore della vendetta voi unirete il vostro voto alla mia voce, farete vostri i concetti stessi dell'accusa, acciò nuovo sangue non venga versato. »

Un'illustrazione del foro di Venezia che difese il Michielin innanzi a quella Corte d'Assise, ritenne, e ben a ragione, che tutta l'attuale questione si riduca alla seguente ricerca: se questo sia il caso d'usare estremo rigore o se senza ledere alcun sentimento, possa a voi chiedere indulgenza e pietà. »

Seguirò la via e taluno dei sommi concetti che quel valente difensore, l'avvocato Deodati, m'additava, e se oggi crollerà il patibolo avrò cooperato al trionfo della civiltà. »

Una prima leggera attenuante la deduco dal fatto, in esso è sparita dopo la franca ed esplicita confessione del Michielin, la qualifica più infame colla quale s'era presentato, quella cioè dell'assassino. Anche il misfatto ha la sua scala, la sua gradazione morale, e tanto ciò è vero che un tale concetto lo troviamo dapprima scolpito nella coscienza e nella ragione e poi nella legge. »

Sulla cima dell'orrida scala sta il parricidio, a di lui fianco sta l'assassino, l'uomo cioè che prima di intraprendere l'azione delibera freddamente la strage, o attende al varco la vittima, o l'attrae, ne laceri già tesi, e colà la uccide. — Germanico fu vittima del primo, ad opera di Pisone, mandante Tiberio; il console romano Porsenna fu vittima del secondo; l'amicizia servi di mezzo alla strage: tratto in casa dell'amico veniva »

trucidato mentre si trovava in lieto convivio.

In questa differenza, nell'esclusione, cioè della più grave qualifica legale stabilita dopo la confessione del Michielin, esiste quindi un'attenuante.

Ed un'altra circostanza più influente e decisiva è surta dallo svolgersi di questo dibattimento mercé alle profonde investigazioni ed alle acute indagini condotte con tanta maestria dall'egregio presidente della Corte. Io credo cioè che il fattore morale dell'eccidio l'uccisore, l'istigatore della strage sia il Rosa. Questi creò, nel pensiero il delitto, trasse il compagno alla porta che racchiudeva ricchezze; fu un gesto, fu un motto, il compagno, suo degno socio ne fu l'esecutore.

L'uno fattore morale, l'altro esecutore materiale.

Tal tesi si può dimostrarla in duplice modo: col raffronto cioè delle confessioni, dei giudicabili, col maggior interesse che aveva il Rosa al confronto del Michielin di spegnere il testimone che l'avrebbe potuto tradire. Chieda alle confessioni e più credibile quella del Michielin d'addossare tutto il delitto quanto si ha di orrido nella sua colpa, esponendo il suo capo al carnefice e cercandosi un'attenuante nella ispirazione del compagno. Il Rosa invece rendendosi confessore dell'attentato furto vorrebbe sottrarsi alla responsabilità dell'omicidio ad una che tutti gli indizi lo mostrino anch'esso colpevole.

Di più il Rosa confessa circostanze assolutamente assurde ed impossibili, egli vorrebbe cioè essere rimasto sulla soglia dello stanzone del Coletti mentre il compagno vi entrava per levare le chiavi dall'armadio e vorrebbe essersi colà unito al Michielin dopo il grido della vittima: ciò è un assurdo. Ed invece, o signori, è mai possibile che il Michielin entrasse solo in quella stanza a lui ignota, quasi al buio, non sapendo ove fosse il letto, non conoscendo il collocamento dei mobili e vi entrasse per commettere un tale orrendo misfatto? No, o signori, vera una mano che guidava, vera qualcuno che lo precedeva, quella mano, quel qualcuno non era altro che il Rosa, quindi egli mente. Ammetto che al Rosa abbrucchiò sotto i piedi avanti l'omicidio il pavimento di quella stanza ma le induzioni le più logiche dimostrano il contrario. La confessione poi del Michielin non presenta tali assordi; fra le due deposizioni quindi, è più credibile quella del Michielin, e quindi sorso la presunzione che i fatti si sieno passati come egli li narra.

Ma il Rosa aveva anche la spinta più forte dell'altro per l'omicidio. Ed invece certo il suo riconoscimento se si svegliava il Coletti, noto a lui che il Coletti aveva il sonno leggero; noto a lui che il Coletti era armato; noto a lui che dal letto il Coletti col campanello poteva svegliare l'Asin, noto a lui che le chiavi erano probabilmente sotto il materasso; tutte queste circostanze vengono a costituire l'impulso per lui all'omicidio e quindi la probabilità dell'istigazione. Ma ammessa la negata ipotesi che il Michielin abbia commesso l'omicidio senza l'istigazione del Rosa non v'ha dubbio, o signori che questi due uomini se diversamente funzionarono compiendo il delitto, entrambi sono allo stesso livello d'infamia. L'uno vi brava il colpo; l'altra novella eumenide illuminava freddamente la strage e vi cooperava nel modo il più abietto, quello cioè di tenere un uomo che in quell'istante non poteva difendersi, orribile e dirsi, fermo coi piedi. Il capo quindi del Rosa per sempre salvato, fa crollare il patibolo del Michielin; entrambi carnefici, entrambi li colga un'eguale espiazione.

Ma un'altra circostanza che rende meritevole il Michielin della vostra pietà si è verificata dopo il dibattimento tenutosi in di lui confronto a Venezia: d'essa è l'angoscia, la trepidazione che dovette soffrire quest'uomo dal giorno in cui, con quella sentenza gli si appron-

tava un patibolo fino ad oggi che attende da voi la di lui sorte. Vittor Ugo scrisse un libro, porta per titolo, *Ultimo giorno d'un condannato a morte* lo lessi di volo, traversai campi inesplorati, vidi immensi, sconfinati orizzonti, ammirai l'uomo, il pensatore. Ma quel libro, o signori, quelle pagine strazianti non dipingono ancora gli spasmi che dovette attraversare quest'uomo. Vittor Ugo dipinse le ultime 24 ore ma all'ora tutto forse è finito; ma allora forse la rassegnazione coi suoi papaverici balsami può attutire gli strazii delle ultime ore; qui invece fu il dubbio per lunghi tre mesi, fu la lotta continua, estrema, ed incerta fra la vita e la morte. Ogni giorno che declinava era per lui l'estremo tramonto; ogni aurora che sorgeva era per lui la tetra alba foriera del suo supplizio: non un giorno, non un'ora di calma, di quiete, di riposo morale. Un'immagine, bella, viziata, angelica gli sorrideva: era la vita. Ma il nembro furioso si alzava da lungi, fuggiva la larva gentile e leggiadra, ma il nembro rapido la inseguiva, la raggiungeva, la accerchiava, la travolgeva.

L'estremo rigore quindi verso quest'uomo che pure deve aver tanto sofferto sarebbe oggi disumano, sarebbe spietato: dopo gli strazi passati, la morte sarebbe oggi un'espiazione maggiore del suo infame delitto. Voi quindi sarete clementi perché siete giusti e non disumani.

Ma ho ancora di più. L'estremo rigore oltreché essere disumano è spietato sarebbe inutile nell'accusato, ingiustificabile nel concreto caso, inefficace e sempre. Inutile per l'accusato, perché per lui sarebbe un sol passo: passo estremo, ma d'un istante; egli balzerebbe negli eterni abissi, né ravveduto, e maledetto. E poi siete voi certi con ciò di infliggergli una pena? La mente sovrana di Carrara rivolge questa tremenda domanda: la morte è dessa una pena? L'uomo, si dice, non è capace di sciogliere questo grande problema: eppure si osina di congiungere insieme la parola morte, colla parola pena, ignorando tuttavia se Dio abbia congiunte queste due parole o non ne abbia fatta un'antitesi. Un tremendo esempio che dimostra la verità di questo profondo concetto filosofico ce lo dava certo Lorenzo Gori. Condannato dalla Corte d'Assisie di Siena per assassinio all'ergastolo in vita nel mattino successivo alla sua condanna si strozzava in carcere, e notate che non era un pazzo, perché nel dibattimento si aveva difeso con tutto l'ingegno. Con ciò dimostrava, che le anime scellerate non temono la morte, con ciò pronunciava un giudizio inappellabile dicendo: io temo più l'ergastolo che il patibolo.

Ma, oltre che inutile nell'accusato l'estremo rigore sarebbe nel concreto caso ingiustificabile, perché per legge l'espiazione avverrebbe in questa stessa città che conobbe il fatto da questo dibattimento, e non a Venezia ove avvenne un esempio, una riparazione, sempre inutile ed iniqua, in Padova sarebbe soltanto un macello.

Inefficace poi e sempre. Mancini ben a ragione esclama: Da Caino l'uomo non cessò d'uccidere i suoi fratelli ed insanguinare la terra. Dov'è dunque la vantata efficacia di questo rimedio che applicato con le svariate forme che l'angelo della crudeltà può immaginare, che applicato con tanta perseveranza, per tanti secoli non ha servito né a guarire, né a mitigare nell'umanità il morbo dei gravi delitti?

Domandatelo alle migliaia di vittime che le più orribili esecuzioni non poterono preservare da un pugnale omicida. L'ab. Kery, cappellano delle carceri di Londra ci accenna che nella sua lunga carriera confortò nelle ultime ore cento sedici giustiziati; a ciascuno chiese prima che montassero sul patibolo se antecedentemente avessero assistito ad esecuzioni. Ebbene, o signori, su cento individui ottantaquattro erano stati spettatori di tali eccidi. Ciò vi dimostra la efficacia di questo estremo rimedio.

Ma oltre che essere l'estremo rigore disumano, spietato, inutile, inefficace, ingiustificabile sarebbe come lo fu sempre demoralizzatore. Ed invece, o signori, voi intelligenti ed onesti cercate d'instillare nel popolo i sensi generosi, voi fondate scuole, voi spondete dovunque il fiume fecondatore dell'istruzione, voi cercate d'insuolare i sensi miti e gentili? e poi convitereste questo popolo a tali orrendi macelli. Ma non vedete che in un sol giorno, in un'ora soltanto di struggereste e devastereste la vostra opera intera, quell'opera che ci costò anni di sudori, di lavoro, di stenti? Come vorreste conculcarli i sensi della mitezza e della virtù, col porgerli innanzi tali nefandi spettacoli?

Come vorreste conculcarli il precetto stesso di non uccidere coll'uccidere a sangue freddo?

Si voleva dare un esempio si raccogliere lo scandalo e la depravazione. Ben a ragione Mittermayer osserva che la fantasia popolare facile ad eccitarsi ammira il delinquente che impertentito affronta la morte ed è pronta a trasmettere nelle sue tradizioni colla splendida assisa dell'eroe un'ignobile, un'vilè assassinio. Jules Simon e Mittermayer accennano perfino ad esempi di orrendi delitti ispirati alla vista d'un patibolo d'una esecuzione. — E inutile inolire che io vi accenni alle orribili scene che, sogliono accompagnare le notti che precedono a tali stragi. — Si dice si deve dare un esempio al futuro delinquente, alla vile plebaglia. Ebbene o signori, in quelle notti mentre il manigolico coi suoi accoliti erige il patibolo, la vile plebaglia alla quale si vuol dare l'esempio gazzarra d'intorno ed illumina la mannaia che sorge colla tetra luce dei suoi saturnali. Migliaia d'esempi vi potrei citare tutte cioè le esecuzioni. Vi rammenterò solo le scene vergognose che accompagnarono la notte che precedette l'esecuzione dell'assassino di Bright, cioè di Müller a Londra: vi rammenterò ancora le scene che precedettero a Marsiglia l'esecuzione degli assassini di Grego, di Sibon e Toledano.

Ben a ragione Carrara in un recente suo libro esclama: I prodromi dei massacri dei settembristi del 91, degli scorticatori, dei bevitori di sangue voi li troverete nella folla delle migliaia, d'appiccicati, torturati, martirizzati a sangue freddo da un feroce governo, e la nell'orgia scandalosa che circondarono il palco di Troppmann voi forse ritroverete nelle ombre di quella notte il volto delle petroliere; ed una delle cause degli orrori di cui è ancora fumante quella desolata città.

Io penso invece, o signori, che quest'uomo è giovane, nel fiore degli anni, della robustezza, che egli trascinando la catena del forzato colà lavori. Scopo dell'umana giustizia è la rigenerazione, è il ravvedimento del colpevole. La morte tutto distrugge; inaridisce l'avvenire. Gli annali giudiziari ci mostrano essere rarissimo il caso di malfattori assolutamente incorreggibili. — Entrate diffusi nei nostri ergastoli, in questo mondo ove vive un popolo intero; gettate lo sguardo su quelle lunghe, interminabili liste di nomi; voi vi troverete spesso a fianco una consolante parola: *ravveduto*.

E che, o signori, questa speranza esista anche per Michielin io la traveggo. La discerno nella sua confessione intera, esplicita, orribile fino in quei dettagli che egli poteva tacere e che sarebbero rimasti sepolti per sempre dalle ombre di quella notte. Ma, oltre che dalla sua confessione, la speranza del suo ravvedimento io la trovo nella sua carcere; io la trovo cioè annodata ad un'immagine pura e soave; io la rinvenni nella laguna che gli colava dal ciglio ad un dolce, ad un santo nome a quello cioè della vecchia ed onesta sua madre.

Ma inoltre, o signori giurati, voi oggi vi trovate di fronte ad un grande problema sociale contro il quale lotta intera l'umanità da cento anni. E il problema della pena che non ha ripara-zione. E ormai un secolo un nome italiano, nome immortale iniziava la lotta,

gettava un'idea; innanzi a quel nome, a quei concetti si scossero i popoli, si curvarono i re. Quell'idea fece ormai un immenso cammino. Cento anni or sono quell'uomo partiva solo avea ordini interi d'idee da rovesciare, ma lo guidava la fede: ben presto lo seguiva un drappello; oggi il drappello è divenuto un esercito. Esso è là attenduto. Conta valenti campioni; tutte le terre vi diedero duoi. Dietro a quei colossi vive un'armata. La ricopre una sola bandiera, la bandiera della civiltà che un insieme popoli divisi da monti e da mari; intere generazioni passate sorgho dai loro ayelli; li guardano, li ammirano, li benedicono nell'estrema pugna della civiltà.

Innanzi a tale spettacolo si ritempra l'anima, il cuore alla fede certa dell'avvenire; l'uomo intelligente e modesto dubita almeno innanzi a tale problema; il dubbio solo basta perché qui oggi debba crollare il patibolo e trionfare la umanità.

Ma, stessi vostri colleghi, vostri stessi compagni nel grande ufficio che s'affida la società, non vi diedero forse esempi di verdetti improntati all'indulgenza ed alla clemenza? V'accennerò pochi fatti: vi rammenterò l'orribile eccidio di Canaro nella provincia di Rovigo, l'altro misfatto in danno dell'infelice ingegnere Bialcati avvenuto nelle vicinanze di Adria. L'egregio presidente di questa Corte che tenne quei dibattimenti innanzi alle Assisie di Rovigo ve ne potrà far fede; eran fatti da inorridire; pessimi fra i pessimi giudicabili; eppure la giuria di Rovigo ammise in entrambi i casi le attenuanti e gli accusati ebbero salvo il capo. Ma che più? Le stesse aule della Corte d'Assisie di Venezia non echeggiano ancora del grave processo Bettini? Colà si trattava d'un padre che scannava il proprio figlio; condannato a morte dalle Assisie di Verona, nel dibattimento di rinvio tenuto a Venezia furono ammesse le attenuanti. L'opinione pubblica intelligente ed integra approvò sempre questi giudizi; quella opinione pubblica che non vuole che lo spettacolo d'una esecuzione funesti la nostra nobile terra. Voi seguendo tali concetti avrete il plauso di tutti gli onesti.

E qui ormai pongo fine al mio dire. Pure oggi, o signori, non nasconderei nel compiere un pietoso ufficio, nel chiudere le mie parole un penoso turbamento, ed un palpito insolito fanno oscillare le fibre del mio cuore. Non sono già i dubbi sulla vostra indulgenza e pietà che destino in me questo palpito, ma bensì la vista d'una scena più straziante che in questo supremo momento m'apparecchi dinanzi. In una città a noi vicina, là sulle rive delle venete lagune, varcate mezzo le soglie d'un povero tugurio, voi ritroverete una povera donna sola, abbandonata, senza conforto, bagnata di pianto, stancare il cielo con vani lamenti. Dessa, o signori, è una madre che, in questo supremo momento che a voi io parlo, dirige al cielo l'estrema sua prece implorando la vita del figlio. Oh! voi ascolterete la voce di questa donna, voi non le strapperete l'ultimo conforto che le rimane quello cioè che un giorno il di lei figlio muova ravveduto. Ma innanzi al suo santo dolore, innanzi ai suoi sacri affetti per sempre infranti non ho la forza di proseguire, mi, si spezza il cuore.

Fu questa povera madre, furono i sacrosanti principi umanitari che qui mi condussero, non già quest'uomo, non il Michielin che ottenute da voi le attenuanti l'attende ancora una tremenda espiazione: a trent'anni l'interminabile schiavitù dell'ergastolo.

Si o signori, che ei viva che trascini nel deserto del mondo una dolorosa una pesante esistenza, balzi esterrefatto sul suo giaciglio privo di sonno alla vista di un'orrenda visione dall'ombra di quel giovine sventurato che mentre a lui bella e serena rideva la vita, lo tralazzava nella tetra notte del sepolcro, senta il bisogno di morire ad esso v'ahel con quell'ansia con cui oggi da voi ne imploro la vita. Così la giustizia sa-

rà soddisfatta; così l'umanità non sarà oltraggiata. (Applausi vivissimi e prolungati).

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Si assicura che Francesco II di Napoli, e Isabella di Spagna hanno ieri spedito al Vaticano un patetico telegramma per prender parte alla manifestazione di profonda condoglianza e di sincera devozione del partito cattolico in occasione dell'anniversario del 20 settembre.

— Leggesi nell'Italia:

Il ministero dell'interno ha deciso di far costruire a Roma uno stabilimento di reclusione cellulare di grandiose proporzioni.

Questo stabilimento per estensione dei locali e per la disposizione dei medesimi sarà superiore a tutte le prigioni costruite sinora in Italia ed all'estero nel sistema cellulare.

— Il signor Bourgoing, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, è giunto ieri sera in Roma. Il personale dell'ambasciata era alla stazione a riceverlo, nonché alcuni ufficiali pontifici residenti nel Vaticano.

Collo stesso treno arrivava, di ritorno dal Belgio, monsignor De Mérode.

(Opinione).

FIRENZE, 22. — Questa mattina l'onorevole sindaco e la Giunta municipale vennero ricevuti in udienza particolare da S. M. il Re.

MILANO, 22. — Ieri il principe Umberto ha invitato a pranzo il Sindaco e la Giunta municipale di Milano. Un *cavaliere* della Casa reale fu messo a disposizione degli invitati, che furono ricevuti alla stazione di Monza dal primo aiutante di campo generale De Sonnaz. Recatisi alla Villa reale nelle carrozze di Corte, il Sindaco e gli assessori ebbero dal Principe e dalla Principessa le più cordiali e festose accoglienze.

Tanto il Sindaco che gli assessori fecero una lunga passeggiata nel parco. Nella carrozza della Principessa furono invitati il Sindaco, il comm. Servolini e il conte Gilberto Borromeo. Il principe Umberto cavalcava a fianco della augusta sua consorte. A pranzo, la Principessa aveva alla sua destra il Sindaco, ed alla sinistra il conte Gilberto Borromeo.

Le LL. AA. RR. si intrattenerono a lungo sulle condizioni della nostra città, dimostrando un affetto ed un interesse vivissimo per la bella e simpatica Milano, com'esse si esprimerono. (Persever.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — La Presse dice che i soldati francesi entreranno a Châlons, sgomberato dai tedeschi, il giorno 6 ottobre.

— Leggesi in una lettera da Parigi alla Perseveranza:

Il conte Vimercati ex-attaché militare alla Legazione italiana, marito la sua giovane figlia col sig. Alessandro de Girardin figlio del celebre pubblicista. È un matrimonio d'inclinazione.

GERMANIA, 19. — Le conferenze tra i delegati della Germania e dell'Austria a soggetto delle misure da prendersi contro l'Internazionale avranno luogo a Berlino e saranno aperte il 1° ottobre.

SVIZZERA, 19. — In data del 15 settembre scrivono da Bellinzona alla Gazz. Ticinese:

Fin da ieri sera il cannone annunciava dal castello di S. Michele l'accorrenza della festa nazionale svizzera, ed oggi il Consiglio di Stato il Tribunale superiore, tutte le autorità distrettuali, la Municipalità locale e le Società patriottiche scortate da due compagnie, assistettero al servizio divino nella chiesa parrocchiale della città, ove questa brava Società di canto e la non meno brava banda musicale, concorsero a condecorare la patriottica solennità.

SPAGNA, 19. — Il ministero che ha ottenuto una grandissima maggioranza nelle elezioni comincia ormai ad essere

vivamente e da più parti attaccato fin nelle prime sedute della Cortes.

STATI UNITI. 19. — Notizie telegrafiche giunte a Londra recano le opinioni di parecchi (agli americani intorno alla decisione del Tribunale di Ginevra, ma nel calore della lotta elettorale è impossibile il conoscere da essi il giudizio della pubblica opinione. Gli amici di Grant esultano l'arbitrato alle stelle; quelli di Greeley lo gettano nel più profondo abissi. Prima del 3 novembre non sarà facile il ricevere una relazione imparziale.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Arrivi. — La brigata d'artiglieria, 30 reggimento comandata dal sig. maggiore cav. Bacci, è testè giunta nella nostra città, e reduce dal Campo di Somma.

Leva. — Il giorno 25 corr. avrà luogo l'apertura della sessione per la leva 1882; e nel 15 ottobre p. v. si eseguirà l'operazione del sorteggio.

È noto che il contingente di questa leva ammonta a 65 mila uomini.

Per l'esame definitivo ed annullamento degli iscritti le sedute dei Consigli di leva cominceranno il 17 gennaio 1873 ed avranno termine il 21 del successivo febbraio, nel qual giorno verrà chiusa la Sessione ordinaria.

Il giorno 31 maggio verrà poi aperta la Sessione completa, che sarà chiusa il 30 giugno; e nel 1 luglio pubblicata la dichiarazione del discarico finale.

Volontari. — Ieri sera alle ore 9 circa furono di ritorno in Padova dal Campo di Somma i volontari di un anno del nostro distretto militare.

La musica del 28° reggimento fanteria mosse ad incontrarli, seguita da gran folla che li accolse festosamente.

Noi abbiamo risalutato ben volentieri questi giovani resi più aiutanti della persona per gli esercizi militari; e ci gode l'animo sentire da fonte attendibile che essi hanno approfittato assai bene dell'istruzione.

Congresso pedagogico. — Dopo la seduta finale, che ebbe luogo sabato 21 in Venezia, si procedette alla proclamazione e distribuzione dei premi, fra i quali abbiamo rilevato con piacere i seguenti:

Medaglia d'argento. Selvatico marchese Pietro di Padova, per suo libro sul Disegno elementare e superiore ad uso delle scuole pubbliche e private d'Italia, uscito dalla tipogr. F. Sacchetto, Padova.

Medaglia di rame. 1. Gamba prof. Luigi direttore della R. scuola tecnica di Padova.

Idem. 2. R. scuola tecnica di Padova.

Menzioni onorevoli. 1. Scuole urbane elementari maschili e femminili.

2. Scuole elem. urbane di Padova.

Scuola comunale in Via Vescovado, Padova.

Scuola elem. comun. femminile di Padova.

Scuola elem. femm. di Monselice.

Dichiarazione. — Riceviamo la seguente:

Onorev. sig. Direttore del Giornale di Padova.

A ratifica di quanto venne inserito nella Cronaca Cittadina del giornale *Il Baccellione*, n. 76, il sottoscritto, non potendo oggi stesso rivolgersi al Giornale suddetto, il quale verrà pubblicato soltanto nel giovedì prossimo, interesso la ben nota di lei cortesia a fosse pubblicare la espressa dichiarazione, che egli non ha menomamente riparatato del proprio ad un ammanco della Cassa Comunale, e non ha quindi fatto verun prestito per tale titolo.

Esprimio i sensi della mia estimazione.

23 settembre 1872.

Devotiss. M. SACCHETTI.

Comunicato. — Il signor Raisaro Francesco, grato a quegli abitanti di Bassanello che vollero appoggiare la di-

lui nomina come maestro in quella scuola, ci prega di pubblicare la seguente:

Ai Bassanellesi!

La vostra buona azione a me fatta, mi ha profondamente commosso, obbligandomi a rendervi a mezzo della pubblica stampa quell'onore che giustamente con esser vi meritaste.

Ve ne vado gratissimo e della stima che di me avete e della premura pre-savi coll'innalzare supplica da molti di voi sottoscritta all'incetta per l'istruzione lodevolissima Giunta Municipale di Padova, allo scopo di potermi avere a maestro dei vostri cari figli Favorito, mostrommivi certo grato, col non lasciare intanto alcun mezzo onde riescir nell'istruzione a secondi del programma.

Questo vostro zelo per l'educazione dei vostri figliuoli mi piace tanto, tanto, dacché con ciò venite ad imitare le stimabili genti del Nord, le quali benestanti o povere pensano anzitutto procurare alla patria mediante il Balamo dell'istruzione, onesti e valenti cittadini.

Pertanto nella lusinga che quest'onorevole benemerita Giunta vorrà compiacersi di aderire al vostro ed al mio desiderio, mi è grato il potermi rassegnare.

Devotiss. vostro.

RAISARO FRANCESCO.

Inchiesta industriale. — Da qualche giorno l'inchiesta industriale ha già cominciato a funzionare in Milano, e noi ci ripromettiamo effetti vantaggiosi dalle sue investigazioni, se i privati, i capifabbrica, i capi-officina, e i corpi morali dei vari centri vorranno secondarne l'attività col fornire alla benemerita commissione, tutti quei lumi che possono facilitarle il suo compito.

Ci cade anzi a proposito il domandare la Giunta, e la Deputazione Provinciale sono state invitate a produrre i dati relativi alla nostra città e provincia? E se lo furono vi hanno già corrisposto, o si accingono a farlo?

Altro che petrolio! — Ieri un nostro concittadino verso le ore 7 pom. ritornava a Padova da campagna, colla sua famiglia ed amici, percorrendo la strada che dalla villa di Arzerè Cavalli mette all'argine destro di Bovolenta.

A quel punto una turba di monelli, alcuni anche decentemente vestiti, o per abitudine, o per essere giorno festivo, appena passate le due carrozze ove trovavansi la moglie del nostro concittadino, ed altre signore, si mise a gridare: *«ar stori, coppemoli, coppemoli che no i xe dei nostri»*.

La turba insolente accompagnò le grida con una salva di sassi che fortunatamente non giunsero a colpire che il folletto ed il carro della seconda carrozza. Appena questa si fermò i monelli diedersi a precipitosa fuga. Il nostro concittadino chiese del sig. Sindaco e dei carabinieri per fare un reclamo, ma e l'uno e gli altri erano assenti.

Questo fatto che non ebbe conseguenze, reclama tuttavia una seria considerazione giacché palesa in chi se ne fece autore, delle tendenze non troppo confortanti.

Teatro Garibaldi. — La rappresentazione data ieri sera dalla compagnia Bonuzzi ha capitombolato.

Oggetti trovati. — Fu depositata al nostro ufficio una cartella della Società anonima di prestiti di Padova, portante la data del 10 agosto u. s.

Chi l'ha perduta potrà presentarsi a recuperarla, previa le opportune indicazioni.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 22 settembre 1872.

NASCITE. Maschi n. 2. Femmine n. 1.

MATRIMONI CELEBRATI. — Finetti Ernesto di Germano, calzolaio, celibe; con Rigo Candida di Daniele, sarta, nubile, entrambi di Padova.

MORTI. — Nella Casa di Riposo: Fagnin Domenico fu Giovanni, d'anni 80, orolano, di Volta Berozzo, vedovo.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

24 settembre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 51 s. 49,5
Tempo medio di Roma ore 11 m. 54 s. 15,6

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

22 settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	757,3	756,6	757,5
Termometro centigr.	+14,3	+19,4	+16,0
Tens. del vap. aq.	8,05	10,32	10,15
Umidità relativa	86	62	75
Direz. e forza del vento	NE 3	NNE 2	NE 2
Stato del cielo	quasi ser.	nuv. ser.	nuv. ser.

Dal mezzodi del 22 al mezzodi del 23.
Temperatura massima — + 20,1
minima — + 12,2

ULTIME NOTIZIE

Anche il Papa ha fatto il suo 20 settembre. Secondo annunzia l'Osservatore Romano, egli riceveva ieri (20) una deputazione delle società cattoliche romane unite nella federazione Piana. Questa deputazione ha letto un indirizzo a occasione, al quale il Papa rispose colle seguenti parole:

Benedico queste buone persone qui presenti e con loro le famiglie e le società che rappresentano, perchè l'Idio le confermi nei nobili sentimenti che mi hanno espresso.

Intanto lasciamo che sia compito quello che è nell'ordine della provvidenza, che quando le iniquità saranno al colmo, allora sorgerà il trionfo. Non posso negare che quei colpi che ho sentito questa mattina verso le 5 han fatto profondo dolore nel mio cuore. Senza dubbiosità fare a meno di quei colpi di gioia, come di certe espressioni e di certe basse dimostrazioni che non convengono a vincitori, i quali abbiano avute le prime lezioni di generosità verso i vinti.

Ma costoro non conoscono generosità e vanno innanzi fino ai colpi di cannone e a quelle parole ed atti che sempre più fanno yili, abbietti e indegni coloro che credono di avere trionfato.

Preghiamo per noi, ma preghiamo anche per loro. Speriamo che il Signore rischiarerà la loro mente e faccia loro vedere l'abisso sul quale si trovano; poichè costoro non camminano, ma corrono a precipizio nelle vie dell'iniquità, nè pensano a Colui che li attende e nel tempo e nell'eternità.

Intanto, di nuovo, benedico, ecc.

(Diritto).

Le notizie di Spagna continuano ad essere allarmanti.

I carlisti, e gli altri partiti che forse si coprono del loro nome, vanno agitando le provincie, particolarmente la Catalogna.

Nei circoli politici ha fatto molta sensazione un articolo del giornale danese il *Dagbladet*, sulla questione dello Schleswig. Il tenore violento di quello scritto produsse molta irritazione a Berlino.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

MONACO, 21. — Gasser fu dispensato dall'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Forono intavolate trattative con Retzschmer affinché accetti il portafoglio degli esteri. Crèdesi che avranno buon successo.

FULDA, 21. — Iersera fu chiusa la conferenza dei vescovi; la preghiera comune dinanzi al sepolcro di S. Bonifazio non ebbe luogo; i vescovi partirono entro oggi; i vescovi bavaresi partiranno avanti la chiusura, per le prossime solennità nelle loro diocesi.

COLONIA, 20. — La seconda seduta del congresso dei vecchi cattolici era più numerosa della prima. Approvaronsi tutte le mozioni formulate dalla commissione teologica; eccettuata una, che stabiliva la dichiarazione ed il consenso fatti da due fidanzati din-

nanzi agli avvocati e a due testimoni siano sufficienti nella validità del matrimonio, e che qualsiasi prete possa benedirlo. Circa l'elezione dei vescovi il congresso approvò la proposta di Schultz per la quale deve essere rinviata a commissioni di sette membri, per esaminarne l'opportunità, per fissar la sede e le dotazioni dei vescovi, per regolare i rapporti col governo e la comunità dei vecchi cattolici, per stabilire il modo dell'elezione mediante l'assemblea degli elettori composta di preti e rappresentanti della comunità dei vecchi cattolici.

21. — Il congresso approvò ad unanimità la proposta relativa alla riunione di tutte le confessioni dei cristiani; elesse il Comitato d'azione composto di Doellinger, Lutterbeck, Michaud, Michelis, Rottels, Reinken, Rusch e Schulte.

BUKAREST, 21. — Il principe fu di ritorno dal convento di Sinay.

COSTANTINOPOLI, 21. — Voguè ambasciatore di Francia è arrivato.

Avengono risse continue in causa della cattiva qualità e della quantità dei tabacchi.

PARIGI, 21. — Confermasi che About e Ichan segretario della società di Patronato dei minatori dell'Alsazia e delle Lorena furono posti in libertà. Canapari già ministro dell'ex re di Napoli è morto ieri in seguito ad un accidente.

L'Univers pubblica un dispaccio da Chamberg in data 21 che dice: «Gambetta è arrivato: il ricevimento fu freddo. All'arrivo del convoglio fu affisso un decreto del prefetto che proibisce il lanchetto».

La notizia della Gazz. di Woss relativa alla riunione d'una conferenza internazionale onde stabilire alcuni privilegi alla proprietà privata sul mare, considerasi come non seria. La proposta avrebbe una probabilità di successo soltanto se la Prussia proponesse di rispettare la proprietà privata per terra e per mare.

Dicesi che Dupanloup abbia dato la dimissione da deputato per motivi di salute.

BRUXELLES, 21. — La banca del Belgio ha rialzato lo sconto al 4 per cento.

LONDRA, 21. — L'Economist crede che la banca d'Inghilterra eleverà lo sconto al 15 per cento.

VIENNA, 21. — La Gazz. di Vienna smentisce positivamente che il governo tunisino abbia bruscamente ricusato il permesso alla squadra austriaca di fare evoluzioni. Al contrario la squadra austriaca lodosi molto della cortesia ricevuta da parte delle autorità tunisine.

PEST, 21. — Nella seduta comune delle Camere dei signori e dei deputati il conte Festetics fu eletto guardia della corona.

NAPOLI, 22. — (Ore 3, 35) — In questo punto l'Assemblea dei presidenti compì il computo dei voti.

Non ha ancora proclamato i consiglieri.

Degli ottanta candidati che ottennero i voti, uno era portato da tutte le quattro liste; quindi dall'unitaria, della terza, e da quella del Cardinale; trentacinque dall'unitaria e terziaria; venti dalla sola lista del Cardinale; due dalla terza e radicale; due dal Cardinale e terziaria; uno dalla terza, radicale e unitaria; uno dal Cardinale e dall'unitaria, uno dalla terza; uno dall'unitaria. Cosicché della lista terziaria riuscirono eletti 57, dell'unitaria 53, del Cardinale 38, della radicale 5; ebbe il massimo dei voti il Barone Gallotti 6577 il minimo Corrado 2470.

Bartolomeo Moschia gerente-respons.

BANCA LOMBARDA DI CONTI CORRENTI

Società Anonima

PER LA

FERROVIA CREMONA-MANTOVA

Vedi l'avviso in 4° pagina

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	21	23
Rendita italiana	73 96	73 80
Oro	21 76	21 75
Londra tre mesi	27 40	27 38
Francia	108 85	108 45
Prestito nazionale	86	86
Obbl. regia tabacchi	829	829
Azioni	784	782
Banca Nazionale	—	37 55
Azioni meridionali	471	470
Obbl.	232	232
Buoni	547	547
Obbl. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1753 1/2	1750 1/2
Vienna	20	21
Austriache ferrate	334 30	329
Fanca Nazionale	875	874
Napoleoni d'oro	8 78	8 78
Cambio su Parigi	—	—
Cambio su Londra	109 40	109 20
Rendita austriaca arg.	70 90	70 43
in carta	65 80	65 68
Mobiliare	331	332 20
Lombardo	209 80	202 3/4
Parigi	20	21
Prestito francese 5 0/0	87 50	87 27
Rendita francese 3 0/0	54 30	54 07
— 5 0/0	—	—
— fine corr.	—	—
— italiana 5 0/0	68 30	68 10
— 15 corrente	—	—
Valori diversi	—	—
Ferrovie lomb.-ven.	493	493
Obbligaz.	260 25	262
Ferrovie Romane	150	140
Obbligaz.	193	191 50
Obbl. Ferr. V. E. 1863	211	211
Obbl. Ferr. meridionali	214	214
Cambio sull'Italia	7 38	7 38
Obbl. Regia Tabacchi	485	485
Azioni	735	730
Prestito francese 3 0/0	84 60	84 37
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 51	25 49 1/2
Aggio dell'oro per mill.	7 1/2	7
Consolidati inglesi	92 5 1/8	92 3 1/8
Banca Franco-italiana	—	—
Londra	20	21
Consolidato inglese	92 3/8	92 1/4
Rendita italiana	66 7/8	66 3/4
Lombardo	—	30
Turco	—	—
Cambio su Berlino	52	51 3/4
Tabacchi	—	—
Spagnola	—	—

SOCIETÀ VENETA

PER IMPRESE COSTRUZIONI PUBBLICHE

AVVISO

A termini della deliberazione 18 agosto p. p. presa dal Consiglio d'Amministrazione e di conformità agli articoli 8 e 9 dello Statuto sociale, di cui si riporta a piedi l'art. 10 per conseguenti effetti, i signori Azionisti restano invitati a pagare il secondo decimo di L. 25 sopra ognuna delle loro rispettive azioni.

Il versamento avrà luogo dal 2 al 5 novembre p. v. nelle Sedi della Banca Veneta di Padova e Venezia.

Padova, 12 settembre 1872.

DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO.

ART. 10 DELLO STATUTO SOCIALE

Il ritiro al versamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 7 (sette) per cento, in ragione d'anno a carico dell'azionista moroso; e dal giorno della scadenza fissata nell'avviso, di cui al precedente articolo, se da d'opo di alcuna atto ulteriore. Passati trenta giorni di mora la Società potrà far vedere alle Borse di Venezia, Milano, Firenze, Torino, Genova, Napoli, Roma, mediante creazione dei duplicati, le azioni di cui i versamenti fossero in ritardo, senza bisogno di alcuna atto giudiziale o stragiudiziale di costituzione in mora od altro, valendosi a tal fine di Agenti di Cambio a rischio e pericolo del ritardatario e senza pregiudizio di maggiore ragione a termine degli articoli 153 e 154 del Codice di Commercio.

2-687

AVVISO

Il sottoscritto valendosi dell'art. 712, del codice civile del regno, dichiara vietare espressamente a chiunque d'introdursi per iscopo di caccia, nella parte qui sotto specificata, dei fondi posseduti dal sottoscritto in Comune di Vigoderzere.

Prati e bosco circondanti le case di villaggiatura detta la Certosa, cogli annessi terreni coltivati, e precisamente i numeri di mappa 911 al 953, 1228 al 1250 e 1368 al 1372.

Il tutto formante un corpo di terreno, che confina a mezzogiorno e ponente colla sponda sinistra del Brenta in svolta Certosa, a settentrione coi beni del conte Corinaldi, ed a levante coll'antico alveo abbandonato di Brenta, ora proprietà del sig. Duse Masin.

1-701 BAR. ACHILLE DE ZIGNO

N. 15455 Segreteria
GIUNTA MUNICIPALE
della Città di Padova

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso ad un posto di vicesegretario di terza classe negli uffici del Municipio con l'anno stipendio di L. 2000 aumentabile a tenore degli art. 24, 25 e 26 del Regolamento degli impiegati del Comune, e con diritto a pensione.

CONDIZIONI

1. **Coloro** che vi aspirassero dovranno presentare al protocollo municipale, col tramite delle autorità da cui dipendono se sono impiegati, o direttamente se non lo fossero, il proprio concorso corredandolo dei documenti seguenti:

- atto di nascita;
- attestato di sana costituzione fisica;
- assolutorio degli studi legali compiuti in una delle RR. Università;
- patente di segretario comunale;
- ogni altro documento, che possa dimostrare quei servizi pubblici che l'aspirante avesse prestato, e quei titoli speciali da cui fosse assistito;
- la tabella dimostrante i servizi sostenuti in pubblici uffici;
- la indicazione del domicilio attuale e dei precedenti, e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche;
- la indicazione d'un domicilio scelto nella città per le pratiche d'ufficio occorribili durante il concorso.

2. Gli aspiranti dovranno subire innanzi ad apposita Commissione un esame verbale e scritto sulle leggi e regolamenti relativi all'amministrazione di un Comune.

3. Non verranno ammessi al concorso se non coloro che godono della cittadinanza italiana, che abbiano raggiunto il ventunesimo anno di età, e che non sieno parenti ed affini in linea retta indefinitamente, ed in linea collaterale fino al terzo grado inclusivamente dei funzionari in attività di servizio.

4. L'eletto assumerà i diritti e doveri stabiliti dalle leggi e regolamenti gene-

rati, nonché del regolamento speciale al Comune di Padova, che rimare offerto all'esame dei concorrenti presso la Segreteria.

5. Coloro che attualmente coprono un impiego stabile presso questa amministrazione, uniranno all'istanza di espiro solo l'assolutorio degli studi legali e la patente di segretario.

6. L'eletto non acquisterà la qualità d'impiegato stabile, se non dopo aver ottenuto la conferma del Consiglio in seguito ad un esperimento biennale.

7. Le istanze di concorso e gli allegati relativi devono essere muniti delle marche da bollo stabilite dalla legge.

Padova, 18 settembre 1872.

L'assessore anziano

Piccoli

Estratto di Bando Venale

che si rende noto

che dinanzi al r. Tribunale civ. e corr. di Padova, in udienza del giorno 12 novembre p. v. alle ore 10 ant. sull'istanza di Isacco Polacco fu Abramo domiciliato a Padova presso il dr. procuratore avvocato Marco Donati, contro Giovanni Battista Meggiarato fu Giachino domiciliato in Abano, seguita in odio di quest'ultimo l'incanto e la vendita dei seguenti immobili: l'autorizzato col. sentenza 11 giugno 1872 e di cui il bando 15 settembre 1872:

In provincia e distretto di Padova comune censuario di Abano

a) fabbricato per bagni termali descritto in censo col mapp. n. 502 della superficie di pertiche 0,44 colla rendita di austr. lire 145,67;

b) casa al mapp. n. 1515 della superficie di pert. 0,12 colla rendita di austr. lire 671;

c) chiusura con una fabbricetta di muro coperta a coppi di recente costruzione, distinta censo col mapp. 1517, erario della superficie di pert. 2,58 colla rendita di austr. lire 751.

L'incanto si aprirà sul dato del valore di stima in complessive lire 15500.

1-714

Avv. DONATI

Convitto Candellero

Torino, Via Saluzzo, 33

(Anno 28)

Col 5 novembre si ricomincerà la preparazione per l'ammissione alla Regia Accademia Militare ed alla Scuola Militare di fanteria e cavalleria. 2-700

TONTA FRATE COSTANTINO
CHIRURGO-DENTISTA

che dalla Torre Morigi si è traslocato in via S. Giuseppe, 7, Milano, dà consigli anche per lettera sulle malattie dei denti. 69-65

Drogheria in Bassano

di vecchia data e bene avviata, da vendersi o da affittarsi a condizioni vantaggiose. Rivolgersi al proprietario **Roncali Francesco**. 3-694

LE MALATTIE DEI DENTI

come pure le malattie delle gengive sono sempre mitigate ed a moltissimi anche completamente guarite mediante l'uso dell'Acqua Anaterina per la bocca del signor J. G. Popp, dentista di corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, Begnergasse, 2.

Prezzo dei flaconi L. 4 e 2.50. Depositi in Padova alle farmacie Corbelli, Raberti, Dalle Nogare, Ferrar Camarati, Cenda Marchetti, Trevisani, Bindoni, Zanini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bittner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 6-198

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nel Sifilismo di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitchrift di Wersburg 16 Agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Pross. il chimico **G. GALLIANI** Via Meravigli, Farmacia 26, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorea, Blenorrea, ecc., tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa. Ogni 4^a pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo così infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per questa Pillole, che vengono adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Francesi, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlano i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, usando esse alla virtù specifiche anche una azione rivitalizzante, cioè, combattendo la Gonorea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici ed a lassativi.

La questo genere di malattie le stadi di incubazione è così breve e spesso insensibile che finché il parlante, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, le sifilidi di Gonoreice si presenta pur esso: cioè si può dividere il corso della malattia in 5 stadi, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonoreico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decretescente. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, e per la nessuna cura, e per l'insufficienza dei rimedi, o per una cura inerte all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore ed infiammazione, e dà quella specie di pus, per cui venne chiamata anche Gonoreice militare. Catarro cronico cronico, periodo cronico, blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo, tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galliani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni nel collo che nell'uomo sono, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'erectio, ingorgo emorroidario della vescica, e nei casi ingorgo emorroidario della vescica, e nella donna, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Blenorrea, che dopo l'uso di 5 scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonoreice acuta occorrendo, prenderne due capsule alla mattina e due alla sera, aumentandone poi al mezzo giorno, dopo 5 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonoreice cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'erectio, ingorgo emorroidario della vescica, catarro della Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ci anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita: e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia stessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto stimolanti.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonoreice acuta, abbandonandone di più per la cronica.

Contro voglia postale di L. 2.40 e in francobolli si spediscono franco a domicilio le Pillole antigonoreiche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.60 per l'Inghilterra L. 2.45 per Belgio; L. 2.45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA G. GALLIANI

Usata questo liquido durante la gonoreice, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppie dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infiltrare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, insuperabili dei pedicelli, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti ed infiammate.

È assolutamente vietato, e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismi, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cont. 10 alla Bottega, da aggiungersi in un litro l'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1.80 si spedisce franco di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste ne avremmo da stampare un volume; stiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e possono essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Stutgart 15 Ottobre 1863.

Ho usato le estre Pillole antigonoreiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccezionale vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in una studenta, che era affetta da Gonoreice recente innestata sopra una Cronica, per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. Wilke.

II. Stadio — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima: una appena presa 6 delle vostre Pillole nella 2 giornata andò diminuendo, e così che vi arrivò a totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmi due scatole di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gambi, Medico condotto a Bassano.

Orléans, 15 Maggio 1869.

Gonoreice Cronica. — Sopra 12 individui affetti da Gonoreice militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpo, completamente guariti, degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle altre cose dette. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immenso è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc. Dott. G. Lafarge Medico distrettuale ad Orléans.

Registissimo signor Dott. O. Galliani

Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 36 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui ed ora da anni, a Firenze, a Milano da Cremona, ed in ultimo mi spinsero a Parigi, dove consultai Nélaton e Ricord e me ne tornai qui era partito, sempre soffrente e col sudore della morte ogni volta che dovevo urinare, ed avendo consumato non so quante dosi di minigio e Candiotto, Lessi sul Fango di costui l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a profferdermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrive mingo un poco stentatamente ancora ma senza dolore e tutte le volte che se la voglia: sono rinato a nuova vita. Indolebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A. Del Greco.

Registissimo sig. Galliani.

Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse le scorse anni che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia haavi le Pillole antigonoreiche, che Ella disse utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stesso che da molti anni ero assenta da quest'insediame e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirrose e che le stesse constatati, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e per grande consumo che le posso fare delle sue specialità desidererei che Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e come sua devotissima serva.

F.S. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiori di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalla crisi, ed è poi conveniente anche per il prurito; e ciò che conviene anche per le telette delle signore, poiché la pelle diventa bianca e morbidissima. Ma che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, hovi unita una chiara istruzione e dal massaggioro che 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con rispetto affettuoso.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Baggio, Viviani, Perelli, Gasparini, al magazzino di droghe Planeri e Mauro, all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — Lagnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci — Badia, alla farmacia Bisaglia — In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, Prem. Tip. F. Sacchetto.

Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA PER LA FERROVIA CREMONA-MANTOVA

autorizzata con R. Decreto 3 settembre 1872

Lunghezza della Linea 60 chil. - Garanzia governativa L. 18,974 per chil.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE
Arrivabene conte comm. Giovanni, sen. del Regno

VICE-PRESIDENTE
Silvestri cav. ing. Girolamo

CONSIGLIERI

Visconti Ermete marchese Carlo — Piazza comm. Francesco, Presidente del Consiglio Provinciale di Cremona
Gallotti comm. G. — Triulzio marchese Gian Giacomo. — Filippo Weill Schott.

Capitale Sociale 9,200,000 di Lire Italiane

diviso in N. 9,200 Obbligazioni da L. 500 cadauna

> 9,200 Azioni > 500

Emissione delle 9200 Azioni da Lire 500 cadauna

fruttanti interesse a 6 per cento annuo, netto d'ogni imposta, oltre i dividendi a Lire 475 cadauna

Le Azioni di questa Società si possono considerare come un titolo garantito direttamente dal Reale Governo, giacchè il reddito annuo assicurato alla Società Concessionaria di L. 18,974 per chilometro, basta da solo a garantire pienamente il servizio degli interessi a 6 per cento netto da ogni imposta, tanto sulle Azioni che sulle Obbligazioni.

Infatti, avendo accolto «à forfait» la costruzione e l'armamento della linea a questa Banca di Costruzioni, che ha già dato mano ai lavori, e avendo inoltre assicurato l'esercizio e la manutenzione per tutta la durata della concessione colla Società dell'Alta Italia per L. 9000 al chilometro, come risulta dalla Convenzione 20 Novembre 1871, la Società Mantova Cremona può accertare fin d'ora con precisione i propri redditi come chiaramente risultano dalla seguente

DI MOSTRAZIONE

Garanzia Governativa.

L. 18,974 per chilom. sopra 60 chilometri . . . L. 1,138,440

Meno spese d'esercizio e manutenzione della linea assunta dalla Società dell'Alta Italia per L. 8000 al chilometro tutto compreso . . . 480,000

Residuo reddito netto L. 658,440

(sopra N. 72 Obbl. da Servizio) 1.500 cad. a 6 O/o > 216,000

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 23, 24 e 25 corrente in

Milano Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.
Brescia Fratelli Cavazza.
Bologna Banca Provinciale Bresciana.
Bergamo L. Mioni e C.
Crema Luigi Chizzoli.
Como Diego Mantegazza e C.
Casalmaggiore Amilcare Bodini.
Cremona Società Popolare di Mutuo Credito.

Firenze Niccolini Monguzzi e C.
Ferrara Pacifico Cavalieri.
Genova Banca di Genova.
Lodi Bassano Vignati.
Legnano Domenico Maneghini.
Mantova Abram Pace Norsa.
Modena Abram Verona.
PADOVA Banca Veneta.
Parma G. B. Campoloughi.
Pavia Ambrogio Barzoli.

Roma Banca Generale.
Rovigo Bonomi Levi.
Sondrio Fratelli Meropi.
Trevise Filiale Banca Unione.
Torino Banca di Torino.
Treviso G. B. Ortelli.
Venezia Banca Veneta.
Verona Banca Mutua Popolare.
Vicenza G. Orsolin.